

# ANNO 2011/2012

## Seduta XXVII: martedì 13 dicembre 2011 - pomeridiana

### SOMMARIO

1. Commemorazione di Milton Sartori ..... [2416](#)
2. Presentazione di atti parlamentari ..... [2416](#)
3. Attribuzione di messaggi a Commissione ..... [2416](#)
4. Preventivo 2012 (seguito)..... [2416](#)
  - [Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552](#)
  - [Rapporto di maggioranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R1;](#)  
[relatore: Michele Foletti](#)
  - [Rapporto di minoranza del 2 dicembre 2011 n. 6552R2;](#)  
[relatori: Marco Chiesa e Sergio Savoia](#)
5. Chiusura della seduta e rinvio ..... [2437](#)

**PRESIDENZA:** Gianni Guidicelli, Presidente

Alle ore 14:10 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 89 deputati.

#### **Sono presenti le signore e i signori deputati:**

*Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Barra - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bordoni Brooks - Branda - Brivio - Caimi - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Cereghetti - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mariolini - Mellini - Minotti - Morisoli - Orelli Vassere - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Salvadè - Sanvido - Savoia M. - Savoia S. - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta*

#### **Si è scusato per l'assenza:**

*Boneff*

## **1. COMMEMORAZIONE DI MILTON SARTORI**

GIUDICELLI G., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Sabato scorso si è spento all'età di 72 anni il nostro ex-collega Milton Sartori. Il Gran Consiglio lo vide tra i suoi membri, per il partito liberale radicale, nella legislatura 1979-1983. Fu membro della Commissione speciale delle bonifiche fondiarie.

Uomo intraprendente, economista di formazione, fu particolarmente attivo nella sua Vallemaggia, dove per quattro legislature fu sindaco del Comune di Maggia. Profondamente legato al suo Comune di appartenenza di Bosco Gurin, partecipò alla fondazione della Grossalp SA nell'intento di valorizzare le risorse della località ed evitarne, per quanto possibile, lo spopolamento.

Ci alziamo per un momento di raccoglimento nel ricordo del defunto.

## **2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

*Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [2438](#)).*

## **3. ATTRIBUZIONE DI MESSAGGI A COMMISSIONE**

n. 6576 29 novembre 2011

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 novembre 2010 presentata da Patrizia Ramsauer "Caccia selettiva crudele e fuori luogo"

**(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale delle bonifiche fondiarie)**

## **4. PREVENTIVO 2012 (seguito)**

Messaggio del 26 ottobre 2011 n. 6552

*Continua la discussione sui singoli Dipartimenti.*

## **Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)**

CELIO F. - Sembra sia in arrivo una legge sulla cultura; chiedo al Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) se è possibile avere un anticipo sui contenuti di questa nuova legge e un'indicazione dell'incidenza che potrebbe avere sulle finanze.

SALVADÈ G. - L'esame dei preventivi permette di gettare lo sguardo sul futuro dei singoli Dipartimenti. La scuola del Canton Ticino langue. Dopo essersi riposata su presunti allori negli ultimi dodici anni, con un Direttore che si è limitato a occuparsi dei problemi strutturali di qualche sede scolastica, ora necessita di una decisa presa a carico. Punto la riflessione sulla scuola dell'obbligo e sul post obbligo professionale.

L'allora Consigliere di Stato Gendotti si è cullato per otto anni, già dalla prima fase di consultazione, nella speranza che il progetto avrebbe migliorato la scuola ticinese. Vari commenti sono già stati fatti nella discussione su quell'oggetto. Il Legislativo ha dato diversi input, a volte accolti altre schivati dal Consiglio di Stato a dipendenza della loro provenienza; mi riferisco in particolare alla questione della formazione dei docenti e a quella del sostegno pedagogico. Risvegliano invece grande attenzione nel nuovo Direttore, le solite questioni che potremmo chiamare di forma, care alle sinistre, come il numero di allievi per classe, il numero di allievi per sede, eccetera: comodi elementi per schivare la sostanza. Lo ribadisco, la scuola ticinese langue. Il rapporto PISA (Programma per la valutazione internazionale degli studenti) lo sostiene a ripetizione.

Di fronte a una scuola elementare che si difende bene, grazie allo stimolo dei Comuni, malgrado le loro competenze siano sempre più ridotte, la scuola media peggiora. La motivazione dei ragazzi cala con gli anni, troppe materie e troppo poco tempo per un dibattito costruttivo sui temi della vita che si pongono giorno per giorno. È ancora pendente la mia mozione<sup>1</sup> che propone l'eliminazione dell'ora di economia domestica per dare più spazio allora di classe. Il sistema dei livelli ha fatto i suoi anni e ha il difetto di separare le classi fra "bravi" e "meno bravi" a fronte di un differenziato metodo di valutazione. Le incompetenze linguistiche rendono difficile ai ragazzi aprirsi ad altre culture, uscendo dal nostro Cantone per la formazione secondaria e terziaria. Per il 2012 poi nessun segnale, solo cosmesi.

Passiamo al post obbligo professionale. Le statistiche portano alla luce un sottobosco di ragazzi che non raggiungono la fine del periodo di formazione a causa di loro difficoltà e disagi. Di questi ragazzi si perdono le tracce. Desidereremmo una maggiore assunzione di responsabilità da parte del corpo docente, spesso demotivato di fronte alle difficoltà dei giovani, ma nulla si muove. Il giovane in formazione, per i docenti, è un'occasione d'incontro con uno spirito fertile, anche se a disagio. Si ha però l'impressione che questi ragazzi siano più che altro un peso se possibile da evitare, quasi "togliendoli di mezzo".

La scuola però non ce la farà da sola, né il Direttore né i sempre sapientissimi funzionari. I suoi più importanti interlocutori sono i docenti, le famiglie e la società civile. Solo coinvolgendo tutti gli interlocutori si potranno mettere in atto quei cambiamenti ormai indispensabili. Solo un dibattito aperto sui contenuti educativi, aperto a chi si occupa di educazione, potrà essere foriero di occasioni di riflessione e spunti per un cambiamento. Le prospettive per il 2012 però sono cupe. Finora abbiamo assistito a irrigidimenti (vedi la questione degli spazi per le scuole non statali, la questione della responsabilità della famiglia nell'educazione speciale, eccetera) e a centralismi (vedi la cantonalizzazione del servizio di sostegno pedagogico, le neppur tanto velate affermazioni su possibili ulteriori statalizzazioni per le scuole comunali, eccetera).

Il 2012 che si intravede è poco sereno e merita il rifiuto di un credito per una scuola destinata a camminare come un gambero.

---

<sup>1</sup> [Mozione](#): "Riforma 3" della scuola media: ancora un'occasione persa? Per ridurre l'onere d'insegnamento dei docenti in favore di una maggior presenza a fianco degli allievi, Giorgio Salvadè, 22.06.2004.

FRANSCELLA C. - Prendo spunto dai recenti risultati dello studio PISA per ribadire che oggettivamente, pur con tutte le giustificazioni del caso, la scuola ticinese manifesta qualche evidente problema e la soluzione non si può ricercare nel silenzio generale.

I temi scuola, educazione e formazione vanno affrontati e il nostro sistema, a tutti i suoi livelli, deve essere sottoposto a discussione per renderlo capace di rispondere alle odierne aspettative, alle evoluzioni degli ultimi anni e al confronto con gli altri Cantoni.

Da tempo si parla di ridefinire i compiti della scuola, di riflettere sul ruolo del docente, sul rapporto con i Comuni, sul miglioramento dell'informazione ai docenti, alle famiglie ai Municipi, sul miglioramento dei servizi scolastici in funzione dei bisogni delle famiglie, sulla necessità di un piano di studio coordinato tra i settori, ma poi concretamente poco si muove e questo costringe la scuola del territorio – quella vissuta – a rimanere in una situazione di crisi d'identità (come confermato anche dai recenti risultati dello studio).

Un aspetto importante riguarda il ruolo e l'identità del docente: in una tale situazione la funzione del docente sta inevitabilmente perdendo di attrattività e lo constatiamo anche con la mancanza, in alcune materie, di candidati con titoli di studio adeguati. Occorre quindi promuovere un confronto serio sulla professione dell'insegnante.

Un altro tema di riflessione concerne la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti che, in Ticino, sembra piuttosto lacunoso: in effetti il tasso di partecipazione ai corsi di formazione è inferiore alle altre regioni svizzere.

È quindi necessario dare peso, come auspicato dall'iniziativa<sup>2</sup> PPD approvata dal Gran Consiglio, alla formazione continua dei docenti per tenere il passo con gli sviluppi nelle loro rispettive discipline, anche alla luce della ancor poco chiara situazione all'interno del DFA.

Se poi ci concentriamo sulla scuola dell'obbligo, vediamo come la stessa abbia subito in questi decenni numerose riforme puntuali, ma poco concertate tra i diversi gradi. È quindi opportuno ripensare gli attuali tre cicli (prescolastico, scuola elementare e scuola media), in particolare considerando la necessità di un piano di studio coordinato tra settori, in un'ottica di continuità nell'intera scuola dell'obbligo dai 4 ai 14 anni. Questo significa necessariamente rivedere i programmi datati della scuola elementare, tenendo in considerazione gli orientamenti della scuola dell'infanzia (oggi diventata obbligatoria dai quattro anni) e la mappa formativa della scuola media, oltre a dare avvio a un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue a tutti i livelli.

Viste queste difficoltà è facile capire come attualmente sul tavolo della Commissione speciale scolastica ci sia una serie di mozioni e di iniziative parlamentari, tutte giustificate e meritevoli di attenzione, però, se trattate singolarmente e senza una visione generale che le inserisca nel sistema scolastico con criterio e coerenza, rischiano di diventare semplici cerotti.

Mi auguro quindi che il DECS, il suo nuovo Direttore e i gruppi di lavoro preposti possano cogliere l'occasione dell'applicazione del concordato per rivedere tutta la nostra scuola dell'obbligo, affrontando queste problematiche con una visione globale dell'intero sistema (non dimentichiamoci che le competenze "finali" dei quindicenni recentemente sottoposti ai test PISA hanno radici fin dall'inizio della scuola dell'obbligo, in particolare per quanto riguarda l'apprendimento dell'italiano). Mi auguro inoltre che questi organi sappiano compiere scelte forti e coraggiose di effettiva politica scolastica.

Solamente così sarà possibile dare risposte adeguate ai problemi che vengono evidenziati oramai da più parti, sperando che questo cambiamento possa iniziare già dal 2012.

---

<sup>2</sup> [Iniziativa](#) parlamentare generica: *Modifica della legge concernente l'aggiornamento dei docenti del 1990 (Aggiornamento del corpo docenti e obbligatorietà)*, Monica Duca Widmer, 14.03.2011.

CAVALLI F. - La scorsa settimana abbiamo ricevuto, in ambito scolastico, una buona e una cattiva notizia. Comincio con quella buona: nel 2012 sarà avviata una progressiva generalizzazione della ristorazione scolastica nelle scuole cantonali. Il progetto prevede pure che i ristoranti scolastici, ora in parte appaltati e subappaltati a privati, tornino sotto gestione pubblica. Si pone così rimedio a una situazione insoddisfacente, caratterizzata da aumento dei prezzi e scadimento della qualità, più volte denunciata dai fruitori del servizio. La generalizzazione delle mense, oltre a venire incontro alle necessità di molte famiglie, permetterà pure di abolire i costosi trasporti speciali sul mezzogiorno. E se lo Stato dà il buon esempio, auguriamoci che anche i Comuni seguano, come auspicato dalla nostra iniziativa<sup>3</sup> popolare sempre pendente.

E veniamo alla notizia cattiva. Da pochi giorni è stato reso pubblico il rapporto PISA 2009 con i confronti tra le regioni e i Cantoni svizzeri. Considerando unicamente la media dei punteggi ottenuti dai circa 1'000 allievi ticinesi quindicenni coinvolti risulta che siamo all'ultimo posto in lettura e scienze e al penultimo in matematica. Questo risultato ha fatto scalpore provocando titoloni sui giornali, in qualche caso, mi è sembrato, anche con un po' di compiacimento. L'ultimo posto certo non è confortante e va considerato con la massima serietà, ma la misura della capacità di rispondere correttamente a un test, che per sua natura è tecnicistico, non può essere l'unico strumento di valutazione di un allievo e di un sistema scolastico. PISA non misura la cultura, l'educazione, la creatività, e altro ancora.

Nello stesso rapporto PISA si può del resto osservare che dal punto di vista della distribuzione dei risultati abbiamo una deviazione standard tra le più basse del Paese. Ciò significa che il divario tra i più deboli e i più bravi è minore rispetto a quanto avviene in altri Cantoni. Viene così evidenziato il modello integrativo della nostra scuola, quella media in particolare, che a mio avviso è irrinunciabile. Semmai va perfezionato, in particolare cercando di ottenere miglioramenti nella fascia medio-alta.

Ma le avvisaglie, oltre alle precedenti inchieste PISA, ci sono state, anche se poco ascoltate a dire il vero. Ad esempio nel 2004, in occasione della riforma 3 della scuola media, imperniata in particolare sul potenziamento delle lingue seconde, gli esperti e i docenti di italiano e matematica, una volta tanto concordi, avevano segnalato, senza successo, il rischio di un decadimento del livello delle discipline fondamentali. Ma l'interesse per le lingue, contrariamente a quanto accade nel resto della Svizzera, è risultato preminente. Non lamentiamoci: non si può avere tutto! Scegliamo se vogliamo imparare più lingue o se studiare meglio la lingua del territorio.

Praticamente nessun ascolto ha poi avuto l'appello "Fermiamo la deriva della scuola in Ticino" sottoscritto da sette associazioni vicine al mondo scolastico, di docenti ma non solo. Nell'ultimo decennio si è fatto molto per il settore universitario e poco per la scuola dell'obbligo, nonostante i proclami unanimi in occasione delle campagne elettorali. A parole sono tutti concordi nel dire che bisogna investire di più nella formazione. Ma nei fatti, secondo una pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica, la spesa pro capite per la formazione era nel 2007 in Ticino di 2'656 franchi per abitante contro i 3'133 della media svizzera, ciò che ci poneva anche in questo caso all'ultimo posto. Sono certo che negli ultimi anni la situazione è cambiata poco.

E allora è giunto il momento di riforme vere. Una sarà costituita dalla revisione dei programmi nell'ambito di HarmoS, con un occhio alle nuove tecnologie, che non potrà certo essere a costo zero. A proposito di programmi: mi trova consenziente l'affermazione fatta dal Direttore del DECS in una recente intervista secondo cui la scuola deve

---

<sup>3</sup> Iniziativa popolare legislativa nella forma elaborata depositata il 26.08.2009: *Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996.*

recuperare l'essenziale, i fondamentali, senza perdersi in mille rivoli. Vorrei dire, usando una terminologia di altri tempi, leggere, scrivere e fare di conto.

Ma attenzione: l'errore più grave sarebbe quello di modulare la nostra scuola al raggiungimento di buoni risultati in PISA, adesso, o nei futuri standard HarmoS, in futuro. Sarebbe probabilmente facile (sappiamo che in qualche Nazione è così) ma sarebbe anche un clamoroso autogol. Le riforme dei programmi e della formazione di base e continua del corpo insegnante vanno studiate dagli addetti ai lavori, ossia docenti, esperti e quadri scolastici, senza troppe interferenze.

Occorrerà affrontare seriamente le nostre iniziative popolari che mirano a rafforzare la scuola dell'obbligo, quella sulle scuole comunali del 2009<sup>4</sup> e quella più recente sulle scuole medie<sup>5</sup>. In entrambe, tra le altre cose, viene posto l'accento sulla riduzione del numero di allievi per sezione, un elemento che secondo autorevoli ricerche contribuisce significativamente a migliorare i risultati scolastici, degli allievi bravi e di quelli meno bravi.

Il PS sostiene da tempo la necessità di reperire i mezzi per sostenere e migliorare la scuola pubblica e tutti, nella recente campagna elettorale, hanno dichiarato che la formazione è un investimento prioritario. Quindi dico al Consiglio di Stato e ai partiti di maggioranza che è ora di mantenere le promesse. In particolare chiedo se nel 2012 avremo finalmente uno sbocco positivo per la nostra prima iniziativa, quella risalente al 2009, sulle scuole comunali.

BERETTA-PICCOLI F. - Anch'io desidero sottolineare l'importanza del fatto che le mense ritornino in mano pubblica. La mensa del Liceo di Lugano 1, che è sempre rimasta pubblica, è di ottima qualità. Spero che si continui così. È positiva anche l'intenzione di aumentarne il numero nelle scuole medie: oggi ce ne sono ancora troppe poche.

MORISOLI S. - Caro Direttore del DECS, è un piacere spendere qualche parola sul suo Dipartimento in sede di Preventivo. Spero che accolga quanto sto per dire come un suggerimento o un invito e non certamente come una critica; quanto ho detto ieri a Beltraminelli vale certamente anche per lei.

Parto da due cifre importanti, reperibili nei documenti ufficiali: nel 2001 il DECS spendeva in termini lordi 541.9 milioni di franchi all'anno; per il Preventivo 2011 ne dovrebbe spendere 725.6. Quindi nel decennio c'è stato un aumento di 183 milioni. Il dato più importante si nota alla voce "scuola" in senso stretto: nel 2001 disponeva di 283 milioni, nel Preventivo 2011 di 325. Quindi sullo stesso arco di tempo la scuola, che secondo me è il cuore dell'attività del DECS, ha avuto un aumento di soli 42 milioni.

Prima constatazione: al DECS i soldi non sono mancati; seconda constatazione: il DECS liberamente ha scelto dove impiegarli. Mi dispiace constatare che l'esercizio di Preventivo 2012 sia andato a vuoto anche per questo Dipartimento.

Ho fatto anch'io una campagna elettorale (e l'ho persa) durante la quale mi sono battuto parecchio per il DECS e per aumentare la sua spesa, perché ritengo meriti più mezzi. Purtroppo in questo Preventivo questa dinamica non si è vista.

A Consuntivo 2010 la spesa a favore delle sedi di scuola media era di 185.19 milioni; la spesa prevista per le stesse sedi nel 2012 è di 187.7 milioni, con un aumento di due

---

<sup>4</sup> Vedi nota 3.

<sup>5</sup> Iniziativa popolare legislativa nella forma elaborata depositata il 22.08.2011: *Rafforziamo la scuola media - Per il futuro dei nostri giovani*.

milioni. Eppure è un settore definito determinante dal Parlamento e durante tutta la campagna elettorale. Mi rammarico che nel Preventivo il Governo – non so in che misura il capo del Dipartimento abbia avuto libertà di manovra – non sia riuscito a mettere alcuni paletti in funzione di migliorare la scuola pubblica, che è un'esigenza e una priorità di quadriennio. È stato mancato il primo anno del quadriennio e, sapendo che sull'ultimo è difficile agire, sarà difficile entrare di nuovo in materia.

So che il Direttore del Dipartimento sta valutando di presentare un messaggio per concedere un aumento di stipendio ai docenti, per dare più risorse alla scuola, per diminuire il numero di allievi per classe, eccetera. Prima di esaminare il messaggio in modo approfondito naturalmente io non mi dichiaro d'accordo con queste misure. Però, per l'esperienza amministrativa accumulata fra queste mura, so che se queste misure e gli apporti finanziari per realizzarle non passano con il Preventivo di un certo anno, ad esempio il 2012, bisognerà attendere l'anno scolastico successivo, quello del 2013-2014.

Reputo sia un peccato aver perso il primo Preventivo per presentare misure che rafforzino la scuola pubblica dell'obbligo.

STORNI B. - Desidero toccare il tema della mobilità. Il DECS fa bene a partecipare all'azione "Meglio a piedi" per promuovere l'uso delle gambe da parte degli allievi di scuola elementare, che troppo spesso vengono accompagnati a scuola in macchina. Però lo stesso Dipartimento fa poco per promuovere l'uso della bicicletta. Alcune scuole medie non hanno nemmeno il posteggio per le biciclette. Addirittura mi sembra che la direzione della scuola media di Camignolo abbia espressamente vietato agli allievi di andare a scuola in bicicletta. Fuori da altre sedi, come quella di Gordola, vengono posteggiate ogni giorno circa 150 biciclette per un totale di 600 allievi. La questione della mobilità dei ragazzi che vanno a scuola dovrebbe essere sviluppata per invogliare a utilizzare gambe e biciclette.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Comincerò rispondendo all'intervento del deputato Sergio Morisoli. Ieri, durante la discussione di entrata in materia, abbiamo sentito una parte del Parlamento esprimere preoccupazione per le cifre sempre più rosse e per l'incapacità del Governo di gestire la spesa. Ieri Morisoli ha affermato che il DSS meriterebbe di ricevere più risorse e oggi ha sostenuto lo stesso per il mio Dipartimento. Mancano ancora tre Dipartimenti, perciò suppongo che dovrebbero essere loro a tirare la cinghia. Fatico a comprendere come si possano unire le divergenti esigenze di maggior risparmio e di maggiori spese.

Concordo sulla necessità per il DECS di disporre di maggiori risorse. La politica compie discorsi profondi e vuole incidere sulla struttura culturale, ma in termini concreti da lei dipendono due cose: le risorse e le leggi, perciò mi focalizzo su di esse. Il problema delle risorse per il mio Dipartimento è centrale. I dati citati da Morisoli sono esatti e danno conto dell'evoluzione passata, dove colpisce in particolare l'investimento del Ticino per l'educazione.

Tuttavia il deficit è noto, e sarà peggiorato se verrà approvato il rapporto di maggioranza. Certo, sono stati ipotizzati alcuni aumenti e alcuni ritocchi, ma non è stato possibile effettuarli.

La disponibilità finanziaria per l'educazione verrebbe del resto ulteriormente diminuita se fosse accolto l'emendamento al Preventivo presentato da Sergio Morisoli. Esso va a

incidere sui salari dei dipendenti (quindi anche dei docenti), sui beni e i servizi (toccando anche il materiale scolastico, i soldi a disposizione delle sedi per svolgere attività didattiche, già fermi da 10 anni a questa parte, e altro ancora) e sui contributi (quindi anche quelli all'USI e alla SUPSI, che credo il Parlamento ritenga elementi importanti dell'impianto educativo del nostro Cantone). Come è possibile allora conciliare le osservazioni di Morisoli sulla scuola con quelle sull'aumento delle spese? È una dicotomia difficile da capire.

Vengo alle questioni più puntuali.

Il Dipartimento si è pronunciato a favore di una legge sulla cultura. Il Governo ha deciso di costituire un gruppo di lavoro per comparare le leggi di promozione culturale esistenti negli altri Cantoni svizzeri. Questo lavoro sfocerà in un rapporto, che sarà pronto nel mese di marzo. Sulla sua base il Governo deciderà se dare il suo assenso all'elaborazione di una nuova normativa. Questa legge non dovrebbe avere come effetto un aumento di spesa, perché il suo scopo è tracciare un quadro giuridico chiaro – oggi inesistente – dentro il quale definire una serie di paletti, di priorità e di procedure che regolino il sostegno alla cultura e agli eventi culturali. Già oggi esiste una serie di principi (vanno sostenuti gli eventi culturali di maggior interesse, deve esserci un legame con il territorio, eccetera) che però non sono ancora stati codificati, seguendo l'adeguata procedura istituzionale.

Giorgio Salvadè ritiene che si studiano riforme che toccano la forma, ma non la sostanza. Diminuire il numero di allievi per classe non è un pallino della sinistra o del sottoscritto, ma una misura che secondo molti studi è opportuno adottare: da sola non è sufficiente per migliorare la scuola, ma è preliminare per poterlo fare. Aderisco a questa tesi e la trovo valida per la scuola del Canton Ticino, che vuole includere tutti ma che vuole anche valorizzare le differenze. E per poter differenziare all'interno di un contesto che ingloba tutti, abbiamo bisogno di condizioni quadro. Il numero massimo di allievi per classe è una di queste, perché permette di lavorare meglio. Per andare in questa direzione però abbiamo bisogno di qualche investimento in più.

Più di un deputato ha segnalato la questione di HarmoS, dei nuovi piani di studio e dei problemi legati a PISA. La preparazione dei nuovi piani di studio sta per partire adesso; non credo che il mio predecessore li abbia usati come specchietti per le allodole quando il meccanismo non era ancora partito e si stavano approntando le basi giuridiche per poterlo avviare. Il processo oggi è partito e si concluderà nel 2015. Sarà un cantiere primario e ci chiamerà a compiere una serie di scelte. Bisognerà stabilire cosa è essenziale, decidere se l'economia domestica debba avere spazio oppure no nella scuola dell'obbligo, discutere dei livelli, decidere quale peso debbano avere le lingue seconde. Tutto ciò deve essere fatto nell'ambito dei piani di studio, coerentemente e avendo una visione complessiva, altrimenti si rischierebbe – cosa che anche voi avete stigmatizzato – di procedere a spizzichi e a bocconi.

Per quanto riguarda PISA, tengo a sottolineare che il dato non è stimolante, perciò su questo dobbiamo lavorare. Il campanello d'allarme suonato la settimana scorsa è da prendere molto sul serio, però per intervenire non si può trascurare la questione delle risorse: abbiamo bisogno di investire nella scuola e solo con il sostegno del Governo e del Parlamento potremo farlo.

Vorrei toccare anche la questione degli standard, sollevata da Cavalli, i quali sono sempre da intendere, ed è bene sottolinearlo, quali livelli minimi, quindi non dovranno essere il riferimento per quanto riguarda i piani di studio. Gli standard sono ciò che i ragazzi devono al minimo imparare in certi momenti dell'iter scolastico, ma naturalmente la scuola deve insegnare di più e non limitarsi al minimo, perché sarebbe un gravissimo errore. Gli standard servono soprattutto per confrontarci con gli altri. In passato è stato detto che

sostanzialmente i confronti non si possono fare, ma non è vero, anche se certamente i risultati vanno presi con le pinze e non resi totem intoccabili. Ma se oggi possiamo discutere con qualche dato alla mano, grazie a PISA, è perché abbiamo avuto il coraggio di confrontarci con gli altri sistemi scolastici, a livello internazionale e a livello intercantonale. Solo tredici Cantoni in Svizzera hanno partecipato a questi confronti; noi oggi sappiamo di non essere i primi della classe, ma altri tredici non sanno a che punto sono.

Per quanto riguarda la scuola post obbligatoria e soprattutto la scuola professionale, vorrei che la lettura pessimista che oggi viene data del sistema ticinese sia relativizzata. A livello di Confederazione si è definito l'obiettivo di portare il 95% dei giovani a raggiungere il livello di secondario 2, cioè la fine del post obbligatorio non universitario (attestato federale di capacità, maturità professionale, maturità specializzata o maturità liceale). Il Canton Ticino oggi raggiunge il 92% o il 93%, quindi siamo abbastanza vicini allo standard minimo richiesto, anche se dobbiamo ancora migliorare. Altri Cantoni stanno peggio di noi. Tutti gli elementi messi in campo in passato e che verranno messi in campo anche in futuro (risorse permettendo) nel settore della formazione professionale dovrebbero portarci a questo risultato abbastanza facilmente. Naturalmente i ragazzi che fanno fatica o che hanno un rifiuto per la scuola ci sono, e ci sono in tutti i Cantoni, perciò è impossibile arrivare al 100%; però vorrei che arrivare al 95% fosse un obiettivo di legislatura. Nei prossimi anni contiamo di arrivarci.

Il confronto con gli insegnanti c'è ed è serio. Ho già avuto un paio di incontri con chi li rappresenta per affrontare una serie di questioni che riguardano in definitiva direttamente le risorse. Gli insegnanti sostengono la diminuzione del numero massimo di allievi per classe e chiedono di avere più tempo a disposizione per trascorrerlo con i ragazzi nelle scuole medie (l'ora di classe spesso non è sufficiente): a costo zero purtroppo si può fare poco, per cui su questo tema ritorneremo sicuramente.

Della legge sull'aggiornamento abbiamo già parlato. È nostra intenzione attivare al più presto il gruppo di lavoro e procedere, naturalmente coinvolgendo gli insegnanti. L'obiettivo è migliorare l'aggiornamento che comunque nei confronti intercantionali mi si dice non essere messo male. Nella nostra società tutto va sempre più veloce e dunque l'aggiornamento per i nostri docenti, soprattutto per quelli che restano molti anni nella scuola, è un elemento fondante della loro professionalità.

È stata ricordata la questione delle mense, o meglio della ristorazione scolastica. È recente la decisione preliminare del Governo di rientrare in possesso di tutti i suoi ristoranti scolastici per avere una massa critica sufficiente a un'estensione dei servizi. Qui stiamo parlando di servizi parascolastici, che poco hanno a che fare con la scuola in senso stretto, ma sono elementi importanti perché permettono di conciliare i tempi della famiglia con i tempi della scuola. Il Cantone si occupa direttamente dei ristoranti scolastici delle scuole cantonali e l'idea è di andare verso una generalizzazione di questi servizi; per le scuole comunali responsabili sono i Comuni, quindi il Cantone non può intervenire direttamente. Potrebbe eventualmente farlo attraverso la legislazione per le famiglie, che prevede sussidi per i servizi parascolastici, però naturalmente solo in maniera limitata e tenuto conto delle risorse disponibili. Bisognerà che sia il Cantone sia i Comuni compiano uno sforzo importante.

Uno spazio di risparmio di non poco rilievo è dato dai trasporti. Se a mezzogiorno i ragazzi restassero a scuola a mangiare, ci sarebbero meno bus in circolazione e magari sarebbe possibile rivedere l'orario scolastico compattandolo. Credo che faremmo un buon servizio per tutti. Sarà però un lavoro lungo, perché occorre discutere con le famiglie (non tutte sono d'accordo di lasciare i figli alla mensa), con i docenti e valutare come organizzare la

scuola. Bisognerà discutere anche con le ditte appaltatrici per il trasporto. Uno dei primi atti compiuti appena arrivato al DECS è stato firmare le convenzioni per il trasporto speciale, che durano quattro anni. Ho dovuto firmarle perché altrimenti al 29 di agosto i bus non ci sarebbero stati e i ragazzi non avrebbero potuto andare a scuola. Evidentemente si tratterà di valutare con le aziende interessate in che misura è possibile da parte loro, magari con progetti pilota, rinunciare al trasporto a mezzogiorno e al relativo introito, per permettere a noi di andare verso la mensa generalizzata.

Per quanto riguarda l'iniziativa pendente citata da Cavalli, tutto dipenderà dalle scelte del Governo all'interno delle Linee direttive e del Piano finanziario. Il contesto in cui stiamo discutendo non è del tutto favorevole; se ci dessimo una mano vicendevolmente magari riusciremmo tutti insieme a raggiungere gli obiettivi. Se non lo facessimo, per me in futuro sarebbe difficile difendere una scuola che non riesce a fare quello che dovrebbe perché le risorse gli vengono meno o non sono sufficienti, e per voi sarebbe difficile reclamare, nella misura in cui sareste tra quelli che non hanno concesso i crediti necessari. Dobbiamo essere molto franchi gli uni con gli altri: non si può immaginare di compiere miracoli senza risorse e senza fare scelte politiche. Ciò che verrà dopo, i cambiamenti, gli entusiasmi, la ripresa di professionalità, la capacità della scuola di introiettare le novità dei piani di studio, non dipende solo da noi. Ma quello che dipende dal Governo e dal Parlamento dobbiamo deciderlo noi e assumercene la responsabilità.

MORISOLI S. - Il Consigliere di Stato ha corretto alcune mie affermazioni; a mia volta devo precisare alcune cose. Non mi sento assolutamente in contraddizione rispetto a ciò che dissi ieri in entrata in materia: sostengo che il Governo deve spendere di più in certi settori, ma di meno in altri. Per farlo deve governare, ciò che significa fissare priorità politiche e portare la responsabilità delle proprie scelte. Non ripeto quanto già detto ieri: l'attuale Preventivo è un'occasione mancata.

Ieri ho pure detto che un certo deficit è tollerabile, perfino sostenibile, viste le buone entrate, ma a condizione che non sia funzionale a perpetuare le inefficienze esistenti in certi settori, bensì a potenziare i settori che necessitano di risorse, e uno di questi è la scuola dell'obbligo. Come ho detto, spendere meglio non significa spendere meno.

Per reperire fondi all'interno del DECS, suggerisco di guardare le spese degli scorsi anni. Sul decennio si sono spesi 183 milioni, ma solo 42 sono andati alla scuola dell'obbligo come aumento; gli altri 141 sono pur finiti da qualche parte. Verificando dove sono stati spesi e rivedendo quelle voci magari si potrebbe anche ricavare qualcosa. Un esempio: nel Preventivo 2012 la spesa per le scuole medie aumenta di 2.4 milioni, il contributo all'USI e alla SUPSI di 6.4 milioni, l'attività universitaria di 12 milioni, per un totale di 18.5 milioni di franchi. Non ho nulla né contro l'USI né contro la SUPSI, ma oltre alle facoltà e ai dipartimenti, questi due poli importanti per il futuro del Cantone stanno sviluppando galassie enormi. Tutto è sotto il tetto del DECS: un primo esercizio importante per riequilibrare mezzi e risorse potrebbe essere spostare i crediti da un settore all'altro, senza tagliare e senza aumentare le imposte.

SEITZ G. - Un media ticinese ha intervistato una professoressa dell'università di Zurigo, Ursula Pia Jauch, la quale denuncia il fatto che in quell'ateneo si assumono moltissimi tedeschi, in fuga dalla Germania. Nel finale dell'articolo si legge: «*Usi e Supsi come a Zurigo? La domanda resta aperta. La speranza è che qualcuno abbia lo stesso coraggio, in Ticino, della professoressa zurighese. Affinché si faccia luce su quelle che, per ora,*

*restano soltanto indiscrezioni giornalistiche e voci»<sup>6</sup>. Non vorrei che negli atenei ticinesi ci si ritrovasse davvero come a Zurigo.*

**BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT** - Cerco di stare in equilibrio nel mio doppio ruolo di Direttore del DECS e membro del Consiglio di Stato. Queste due parti in qualche modo coincidono, nella misura in cui se Sergio Morisoli mi dice che la scuola e l'educazione meritano più risorse rispetto ad altre politiche, io sono d'accordo sia come Direttore del DECS sia come membro del Consiglio di Stato. Però bisognerà vedere come verrà presa questa mia posizione all'interno del Governo e dal Parlamento.

Non vorrei invece essere costretto a compiere la scelta del «*vuoi più bene alla mamma o al papà?*» (come la definiva Alex Pedrazzini): sotto il mio Dipartimento ci sono sia la scuola sia l'Università, quindi dovrei decidere di togliere all'una per dare all'altra. La scuola è fondamentale per le ragioni già sottolineate, ma anche il settore universitario è importante. Si trova in una fase adolescenziale: in 15 anni ha dato prova di saper crescere in maniera importante e oggi deve consolidarsi. Naturalmente ciò non significa che deve avere una corsia preferenziale rispetto ad altri, però non possiamo bloccare gli investimenti in questo settore, anche perché hanno numerosissime ricadute di vario genere sulla società ticinese.

Bilanciare le esigenze di maggiori risparmi e maggiori risorse è molto difficile. Magari si potrebbe compiere una riflessione non solo all'interno del DECS ma a livello più generale. Ieri è già stato detto che non si possono fare tagli né sulla socialità né sulla scuola, perciò sarei molto curioso di sapere su quali altre politiche si possono fare tagli pesanti. Guardando il Piano finanziario e il Preventivo si nota che bisogna recuperare molti soldi. L'esercizio diventa difficile.

### **Dipartimento delle istituzioni (DI)**

**GALUSERO G.** - Spero che Sergio Morisoli non voglia tagliare al DI per recuperare ciò che pensa di concedere al DECS e al DSS, anche perché mi pare di aver visto una mozione che propone un taglio lineare del 10% di tutte le spese.

Ma torniamo al DI, innanzitutto per chiedere al capo del Dipartimento che venga inserita nei conti preventivi e consuntivi una voce di spesa riguardante il mantenimento dell'ordine nelle manifestazioni sportive. In effetti, se ci è dato sapere che spendiamo 7'500 franchi per la ricerca di persone e di oggetti (voce di spesa n. 318072), nulla sappiamo sul mantenimento dell'ordine delle manifestazioni sportive, ambito in cui lo Stato investe svariati importi a sei zeri, anche per concedere favori. Credo sia giusto che i contribuenti ticinesi sappiano quanto si spende per la sicurezza nelle manifestazioni sportive. Non immagino cosa succederebbe se a marzo le due squadre ticinesi di disco su ghiaccio disputassero, non dico la finale, ma una semifinale di playoff (sette partite in quindici giorni): significherebbe impegnare 100 agenti per volta, bloccando l'attività della polizia per due settimane.

---

<sup>6</sup> Paolo D'Angelo, *La coraggiosa lotta di una professoressa zurighese. Intervista a Ursula Pia Jauch, professoressa di filosofia all'Università di Zurigo*, "Ticinonline", 12.12.2011.

Desidero inoltre porre nuovamente la stessa domanda che ripropongo ormai da quattro anni a questa parte: dov'è la rete radio della Polizia cantonale? Nelle ultime assemblee delle associazioni del personale è emerso molto chiaramente che gli agenti da anni comunicano usando i propri cellulari.

Da ultimo tengo a sollevare la questione degli ausiliari di Polizia. Alla centrale operativa di Camorino sono attivi da 10 anni cinque o sei ausiliari, a titolo precario, in una posizione che precaria non è affatto, perché la centrale operativa ci sarà finché ci sarà la Polizia. Come mai da 10 anni queste persone hanno uno statuto precario?

CAVERZASIO D. - Discutere su un Dipartimento che è in profondo cambiamento non è semplice, perché alcune cose si ereditano (come gli ausiliari citati da Galusero) e altre si possono invece modificare subito. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, sono senz'altro state molto apprezzate la forza e la rapidità dimostrata nel portare avanti determinati progetti importanti, alcuni dei quali sembravano addirittura abbandonati, come quelli aggregativi. A Mendrisio si è potuta concludere ultimamente un'ulteriore importante tappa di questo cantiere. E allora andiamo avanti: laddove esistono le condizioni politiche necessarie e la leadership si dimostra forte, i risultati delle votazioni consultive sono finora stati positivi.

Altri cambiamenti sono avvenuti all'interno del Dipartimento: c'è un nuovo Direttore e anche la conduzione della nostra Polizia è passata in nuove mani. Le sfide che dovrà affrontare per la sicurezza sono parecchie: pensiamo ad esempio ai continui furti, soprattutto nelle regioni a ridosso della frontiera; pensiamo all'escalation della violenza durante le manifestazioni sportive. È una situazione che necessita del pugno duro, perché non possiamo essere in balia di scalmanati o delinquenti che impediscono di vivere lo sport in modo sano, come dovrebbe essere.

Auspichiamo un aumento dei controlli sui cantieri per debellare la piaga tanto famigliare alla nostra vicina Italia, ma che sicuramente non vogliamo importare in Ticino e cioè il lavoro nero. Questa situazione è da combattere con tutte le energie disponibili, perché è una malattia che va debellata sul nascere.

Conosciamo inoltre la situazione di Chiasso e del Centro richiedenti l'asilo, dove ormai le liti, i furti, e le situazioni incresciose non fanno più notizia. Ciò non significa che il problema sia sparito, ma che la rassegnazione inizia ad apparire nella nostra gente. Non possiamo permettercelo. Permettetemi una boutade: se è vero che il problema concerne la Confederazione, allora non paghiamo più le imposte federali.

Chiaramente un Dipartimento ha bisogno di sostegno anche da parte degli altri: una maggiore collaborazione, soprattutto da parte della Sezione della logistica, non solo è auspicata, ma direi dovuta.

Questi sono solo alcuni dei temi caldi; sono sicuro che il Dipartimento sarà attento e sensibile, e una dimostrazione è sicuramente l'aumento degli effettivi delle forze dell'ordine. Diamo dunque tempo al tempo e misureremo i risultati con i fatti. Sono convinto che il pragmatismo sarà il fil rouge nella conduzione del Dipartimento, nell'ottica del motto "ben fatto è meglio che ben detto".

LURATI S. - L'attività delle agenzie private di sicurezza è in continua evoluzione, così come la loro proliferazione. Il tutto però è ancora e sempre assoggettato a normative legali che rispondono, quando lo fanno, a realtà completamente diverse da quella attuale.

L'attività di queste agenzie è divenuta talmente variegata da richiedere una flessibilità

organizzativa senza limiti, situazione che si ripercuote sulle condizioni lavorative dei dipendenti. Assistiamo a una gestione a dir poco anarchica dei turni di lavoro e siamo giunti all'assunzione di lavoratori esteri, tramite notifica, per impieghi di una, due o tre giornate. Insomma, è il tripudio del precariato.

Evidentemente, date le premesse, non bisogna stupirsi se poi ci troviamo confrontati con situazioni aberranti, in cui persone senza formazione e senza nessuna conoscenza né del territorio, né dei nostri usi e costumi, intervengono senza cognizione di causa spesso causando più danni che utile. Abbiamo avuto modo di sapere che persone senza nessuna istruzione sono state dotate di armi "bianche", senza essere formate e rese attente sulla pericolosità dell'uso improprio dell'arma. Sappiamo che avventizi sono stati impiegati per contenere l'esuberanza di tifosi annessi dall'alcool, i quali non si curano certamente di verificare se di fronte a loro c'è una forza di Polizia ben addestrata oppure solo un lavoratore molto impaurito che arrotonda lo stipendio.

Insomma, viviamo una situazione di disagio, ma anche di pericolo, ben evidenziata dalle difficoltà che le forze di Polizia stesse hanno a gestire certe situazioni. Bisogna intervenire prima che la situazione possa sfuggire di mano e ci si debba confrontare con il peggio.

Tale situazione a nostro modo di vedere imporrebbe lo spostamento di un certo numero di compiti dalle agenzie private alle forze di polizia. Sarebbe di fatto un ritorno al passato, che evidentemente imporrebbe un cospicuo ampliamento dell'organico della polizia. Certo vi è anche la questione dei costi da considerare, ma visto che la scelta tra forze di polizia e agenti privati è determinata spesso solo dai costi (chiaramente i salari dei precari sono notevolmente inferiori a quelli dei poliziotti ben addestrati), ma che anche il risultato è proporzionalmente diverso, basterebbe imporre a chi ne abbisogna alcuni vincoli inderogabili per la gestione delle manifestazioni a rischio, con l'assunzione dei costi che ne derivano.

Certo ciò non è attuabile con l'organico attuale, soprattutto se consideriamo che lo scorso anno il numero delle ore straordinarie accumulate dagli agenti di polizia è aumentato in modo esponenziale: attraverso un calcolo empirico può essere parificato alla carenza di circa una ventina di agenti per tutto l'intero anno. Questa situazione va sanata, poiché l'affaticamento prodotto dall'accumularsi di ore straordinarie, anche se compensate in tempo libero, nuoce alla produttività e alla qualità del lavoro, ma anche perché la gestione del personale diventa difficile e la turnazione rischia di provocare scompensi alla salute degli agenti.

Un discorso quasi analogo, almeno nella sua parte finale, può essere fatto riguardo agli agenti di custodia, in particolare per quelli assunti recentemente (ultimi due o tre anni), che si fatica a inserire nelle squadre, ciò che determina una situazione di precarietà rispetto alla turnazione, impedendo un regolare intercalarsi tra le ore di lavoro e quelle di riposo, con ricadute nocive sulla salute degli agenti che in alcuni casi ha portato alla depressione. Si tratta di situazioni a rischio, che vanno affrontate con celerità, perché il lavoro svolto sia dagli agenti di polizia sia da quelli carcerari è di una delicatezza e di un'importanza tale per tutta la comunità da non permettere l'acutizzarsi di queste chiazze di malessere crescenti.

BERETTA-PICCOLI F. - Sottolineo come le commissioni tutorie regionali (CTR), specialmente quelle di grossi centri, siano in ritardo con i controlli contabili dei tutori e dei curatori. Ad esempio, la città di Lugano ha un solo contabile per verificare tutti i conti.

Invito poi la polizia ad agire sì, ma anche a pensare. Dopo l'ultimo derby, sono stati sparati lacrimogeni inutilmente. Se gli ufficiali pensassero un po' di più, i subalterni agirebbero in maniera diversa.

MORISOLI S. - Anche se può sembrare strano, vorrei invitare Norman Gobbi a occuparsi di promozione economica. Due settori potenzialmente potrebbero fare molto; uno è la giustizia. Sono stati compiuti diversi studi dimostrando che se la Giustizia e la Magistratura fossero celeri e riuscissero a togliere dal mercato tutti coloro che con il mercato non hanno nulla a che fare, l'economia ne beneficerebbe molto.

Il secondo settore è la politica estera, di cui a mio modo di vedere dovrebbe occuparsi il DI. La politica estera dovrebbe essere attiva e continua, e non solo reattiva come avviene in questi mesi.

SEITZ G. - Il primo problema che voglio riportarvi riguarda le difficoltà burocratiche legate alle attività della polizia. Secondo un professore universitario di Zurigo, a causa del nuovo sistema giudiziario e del Codice di procedura processuale, gli agenti passeranno più tempo alla scrivania a redigere verbali che non sul territorio. Chiedo dunque al Consigliere di Stato cosa pensa del nuovo sistema adottato, per il momento, solo nel Canton Berna.

Desidero inoltre sapere perché è stata tolta l'assicurazione di fuori servizio alla polizia, (risparmio di 300 mila franchi) e se ciò verrà esteso a tutti i dipendenti del Cantone.

Vengo ora ai costi degli hooligans. Il Municipio di Lugano, a inizio anni novanta, mandò una diffida all'Hockey club Lugano per alcuni incidenti. Per evitare tali incidenti, la polizia comunale metteva a disposizione sedici agenti, per una spesa, a Consuntivo, di 330 mila franchi. Con gli anni la città di Lugano si è distanziata e oggi se ne occupa la polizia privata. I costi di tali interventi da parte della polizia non sono quindi da sottovalutare.

Vi riporto ora il caso di Chiasso che ha scandalizzato mezzo Ticino per alcuni interventi; e sottolineo che un paese della Svizzera interna ha reagito in maniera molto decisa, perché la situazione era insostenibile. Desidero chiedere cosa si ha intenzione di fare a questo proposito.

Torno ora al problema della proliferazione delle polizie private. Desidero sapere chi gestisce i loro permessi e su quali basi. Sarebbe interessante inoltre sapere quali garanzie danno, e perché, fra di loro, c'è così tanto personale italiano. Mi chiedo quale sia la loro formazione.

In conclusione porto il tema delle aggregazioni. Chiedo al Consigliere di Stato se non pensa che stiamo costruendo un Cantone che viaggia a due velocità. Ricordo che in Svizzera ci sono già sei Semicantoni, non vorrei che anche in Ticino si arrivasse a questo. Quando c'è una crisi finanziaria come quella attuale, si perde facilmente la solidarietà verso gli altri. Chi riceve la solidarietà deve dunque prendersi le proprie responsabilità. Sostengo Giorgio Ghiringhelli per l'iniziativa presa.

JELMINI L. - Analogamente al collega Caverzasio, in qualità di rappresentante di un'organizzazione sindacale constato anch'io un cambiamento nella capacità di ascolto da parte del nuovo Consigliere di Stato. Desidero però capire come potrà far coincidere le esigenze di maggiore sicurezza richieste dalla popolazione e necessarie per il territorio, che si traducono inevitabilmente in un aumento dell'organico, con la riduzione dell'1% del personale, obiettivo del Preventivo 2012. In quest'ottica, sarebbe buona cosa poter dare

una celere risposta alla mozione<sup>7</sup> sugli assistenti di polizia, figura che potrebbe aiutare ad aumentare l'organico, senza generare nuovi costi. Resta comunque il dubbio di sapere se l'obiettivo di riduzione dell'1% potrà essere adeguato al miglioramento della sicurezza, e dunque a un aumento dell'organico.

BADARACCO R. - In aggiunta a quanto già espresso dal collega Galusero e ripreso da altri deputati, desidero riproporre la questione della sicurezza negli stadi e nelle piste da hockey, visto che la situazione attuale sembra stia degenerando, e occupa sempre di più le forze di polizia. Sono dell'avviso che tale situazione non possa durare a lungo. Chiedo quindi al Consigliere di Stato di fare il necessario per trovare una formula che possa ripartire in maniera equa le spese per i suddetti interventi, eventualmente anche a carico delle società sportive, che dovrebbero assumersi le loro responsabilità. Ricordo che tali eventi impegnano completamente le forze di polizia, non permettendo agli agenti di essere pronti per eventuali altri interventi più urgenti e necessari. Mi chiedo se non sia possibile ripartire meglio i costi e creare una sicurezza interna grazie alla collaborazione delle società sportive, alleggerendo così lo Stato da spese supplementari.

SALVADÈ G. - Chiedo al Consigliere di Stato, ricollegandomi all'intervento del collega Badaracco, in quale misura sia ancora possibile fare affidamento sull'autodisciplina delle società sportive. Una soluzione potrebbe essere quella di vietare le partite alle società che non garantiscono un controllo sufficiente. La presenza della polizia dovrebbe essere necessaria esclusivamente in caso di fermi di eventuali agitatori. Lo sport non dovrebbe portare tali spese straordinarie.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In entrata, tengo a sottolineare che anche il Dipartimento delle istituzioni ha contribuito a portare avanti un Preventivo che permettesse di accogliere il favore dalla maggioranza. Devo ammettere che purtroppo abbiamo avuto un ritardo dovuto soprattutto a cause esterne. In settembre poi abbiamo ricevuto le direttive da Berna che ci hanno imposto di trovare soluzioni di emergenza, spingendo il Consiglio di Stato a coinvolgere i Comuni. Il mio Dipartimento ha dunque richiamato all'unione delle istituzioni del Cantone. Oggi ci troviamo quindi nella situazione dell'inserito di un sandwich, in mezzo, schiacciati fra Confederazione e Comuni, nel difficile tentativo di riequilibrare le spese. La situazione per riequilibrare la spesa pone il Consiglio di Stato in una posizione difficile. I Comuni non vogliono assumersi le loro responsabilità, faccio riferimento al tema sollevato anche in questa sede e che riguarda le forze di polizia. Oggi la polizia comunale richiede maggiori oneri amministrativi, cosa che non fa certo piacere ai Comuni.

Il mio Dipartimento ha fatto il necessario per portare avanti le misure di contenimento della spesa generale. A tale proposito abbiamo previsto un aumento delle entrate su alcune tasse, quali quelle sulla circolazione, produzione di nuovi documenti o le iscrizioni agli esami. Le tariffe erano davvero vecchie e andavano aggiornate con un rincaro.

La mancanza di comunicazione fra varie istituzioni, come sollevato dai precedenti interventi, causa notevoli discrepanze. Penso in particolare all'importanza della solidarietà

---

<sup>7</sup> [Mozione](#): *Assistenti di polizia per aumentare le risorse a favore della sicurezza*, Lorenzo Jelmini, 28.11.2011.

fra i Comuni e dei Comuni con il Cantone nell'ambito della legge sulla perequazione intercomunale.

Durante il dibattito di ieri è stato ricordato che i contributi per il risanamento dei Comuni sono aumentati del 7%. A mio avviso, tale spesa non dovrebbe essere inserita sotto la voce di gestione corrente, ma quale investimento dello Stato, visto che il risanamento permette anche delle aggregazioni. Sarà mia premura farla inserire già nel Piano finanziario come fonte d'investimento. Il Consiglio di Stato raccoglie la sfida del riordino istituzionale progredendo con i lavori, grazie alla redazione del nuovo Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), nonostante il ricorso contro la legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [RL 2.1.4.3; LAggr]. Sono convinto che il Parlamento, il Cantone e i Comuni debbano avere una visione a lungo termine su questo tema. Attualmente purtroppo ci sono ancora troppe divergenze, c'è da sottolineare che in qualità di Direttore di Dipartimento e di Consigliere di Stato non posso rivolgermi negli stessi termini a Comuni quali Mendrisio, Giubiasco e Lugano o Corippo, con i suoi dodici abitanti.

Muovo una critica verso il Parlamento che ci chiede maggiore ristrettezza e rigore ma allo stesso tempo vorrebbe che prolungassimo gli aiuti, come ad esempio quelli per il Comune di Iragna, che non hanno più motivo di essere. Vi ricordo che dobbiamo mantenere una linea di rigore.

Al fine di stilare le Linee direttive e il Piano finanziario ci vuole tempo e coinvolgimento dell'Amministrazione, vogliamo però dare degli indirizzi chiari e ci impegneremo a farlo ancora nelle prossime settimane. Gli indirizzi saranno chiari, conseguenti e consapevoli, come avrete già potuto notare con quanto fatto nell'ambito della sicurezza. Le misure messe in atto possono forse sembrare piccole, ma era necessario introdurle in quanto attendevano sulla scrivania del Dipartimento da anni. Vi ricordo inoltre che dal 1° gennaio 2012 la curatela posta dal Dipartimento sulla polizia cantonale sarà eliminata. Il capo gruppo PPD, Fiorenzo Dadò, ha chiesto di dare un ordine alle unità amministrative e di fare delle verifiche. Tale richiesta è già stata evasa ad inizio legislatura, proprio perché è nostro desiderio rimodernare la struttura dell'apparato amministrativo al fine di migliorare l'efficienza nella prestazione dei servizi. Sottolineo che ogni cambiamento che concerne il mio Dipartimento può risultare molto difficile in quanto siamo costantemente vincolati dalle leggi federali. Stiamo però cercando di dare una visione più moderna nell'erogazione dei servizi, ed è in atto anche una loro delocalizzazione verso zone periferiche, come richiesto da tempo.

Vengo ora alle domande poste dai deputati negli interventi. Sottolineo che la misura di riduzione del personale dell'1%, non toccherà, come invece temeva il deputato Jelmini, né la polizia, né gli agenti di custodia, né il personale sanitario, reputati servizi troppo importanti. La misura toccherà l'amministrazione dei singoli Dipartimenti.

Molti dei vostri interventi concernevano il servizio della polizia e gli oneri che vengono chiamati a rispettare. Posso dire che valuteremo sicuramente in modo trasparente la voce contabile sul servizio mantenimento ordine. La cifra globale è di circa 2 milioni di franchi, suddivisi equamente tra gli impegni per il mantenimento dell'ordine durante le manifestazioni sportive e quello dei processi, ritrovi importanti (tipo WEF di Davos) o a favore di altre polizie cantonali.

In un recente incontro con le principali società sportive del Ticino, ci siamo concentrati sulla fermezza da richiedere alle società nel segnalare gli elementi violenti all'interno delle tifoserie. I club sportivi si assumono già le loro responsabilità, e vi ricordo che la sicurezza all'interno delle infrastrutture sportive è in mano loro. Le società reclutano agenti di sicurezza con differenti qualità e capacità d'intervento, a tale proposito posso dirvi che il concordato intercantonale con i nuovi parametri di formazione entrerà in vigore solo

nel 2016. È stata però richiesta una rielaborazione della legge cantonale sulle attività private di investigazione e di sorveglianza [RL 1.4.3.1], detta "Lex Tom Ponzi", datata 8 novembre 1976, che risulta essere anacronistica per i nuovi compiti assunti e per il quadro socio-demografico presente in Ticino. Vi confermo inoltre che la rete radio Polycom cantonale sarà operativa da giugno 2012, e comprenderà anche la città di Lugano. Stiamo nel frattempo cercando di risolvere il problema degli ausiliari, come sollevato dal deputato Galusero, e il tema verrà affrontato anche nell'ambito delle discussioni del risanamento della cassa pensioni.

Il deputato Caverzasio faceva riferimento ai progetti aggregativi che sono stati sbloccati, anche se purtroppo lo slancio si è fermato al Ceneri. Auspicio di poter presto tornare a discuterne anche nel Locarnese.

Le nostre forze di polizia garantiscono la lotta contro il lavoro in nero. Svitati controlli in cantieri del Sottoceneri hanno permesso una buona collaborazione fra vari servizi dell'Amministrazione. Giudico fondamentale, da parte dell'ispettorato del lavoro, il coinvolgimento della polizia.

Il centro di registrazione di Chiasso, anche se non fa più notizia, deve comunque preoccupare e dovrebbe attirare l'attenzione soprattutto di chi sta a nord delle Alpi. Il tema verrà esposto anche in gennaio nell'ambito dell'incontro fra la Conferenza delle Direttrici e dei Direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia e la Consigliera federale Sommaruga. Ricordo che il centro di Chiasso è indispensabile, essendo un punto fondamentale di entrata del nostro Cantone, richiede però una speciale attenzione da parte delle Autorità federali essendo la porta sud della Svizzera.

Vorrei rassicurare il deputato Lurati che ha sollevato il tema dei turni e del disagio presso le strutture carcerarie, in quanto stiamo cercando di dare una solidità al sistema, lavorando in collaborazione con le direzioni delle strutture carcerarie. Verrà data trasparenza anche grazie all'introduzione del sistema di timbratura.

Le commissioni tutorie regionali sono di competenza comunale e il tema verrà affrontato prossimamente nell'ambito della revisione della legge sull'organizzazione e la procedura in materia di tutele e curatele [RL 4.1.2.2].

La celerità della Magistratura, richiesta dal deputato Morisoli, è un tema già sollevato anche dal sottoscritto all'assemblea della Camera di commercio. La celerità, così come la certezza del diritto, sono due valori competitivi per la nostra piazza economica, ed è nostro obiettivo garantirli. È vero che ci sono stati ritardi, ma solo su casi davvero complicati. A tale proposito, una prima valutazione è stata fatta in base al nuovo Codice di procedura penale entrato in vigore il 1° gennaio u.s. con il procuratore generale John Nosedà e il nuovo comando della polizia cantonale, al fine di capire le nuove risorse da impiegare.

Il deputato Seitz ha chiesto il motivo del taglio del 50% dell'assicurazione infortuni non professionale agli agenti di polizia e vorrei precisare che si trattava di un privilegio che è stato tolto proprio per allineare il comando di polizia agli stessi diritti di tutti i funzionari statali.

Lorenzo Jelmini proponeva di introdurre la figura dell'assistente di polizia, come già fatto da alcuni Cantoni romandi. Il Ticino sta valutando tale possibilità. L'assistente potrebbe infatti sgravare gli agenti di alcuni compiti, permettendogli così di essere più presenti sul territorio.

Rispondo ora ai deputati Badaracco e Salvadè che chiedevano il coinvolgimento dei club sportivi per il pagamento degli oneri di sicurezza. Credo sia fondamentale far capire ai tifosi che il sud delle Alpi non è una zona libera nella quale dar sfogo alla propria violenza solo perché le misure messe in atto, rispetto alla Svizzera tedesca, dove la situazione è più grave, sono di entità minore. I tifosi violenti saranno oggetto di un concordato

intercantonale attualmente al vaglio dei Cantoni e delle società sportive. Auspico che possa essere presentato al Gran Consiglio in aprile, in modo da entrare in vigore prima dell'estate. Ricordo che la collaborazione tra la polizia e il procuratore generale fa già comunque un ottimo lavoro grazie al sistema di picchetto dei procuratori pubblici durante i grandi eventi sportivi che permettono interventi rapidi e immediati sui tifosi più violenti.

### **Dipartimento del territorio (DT)**

DEL BUFALO A. - La popolazione del Mendrisiotto, da tempo, è preoccupata per la situazione viaria della regione. L'autostrada, le strade cantonali e quelle comunali hanno ormai raggiunto e sorpassato i limiti di capacità.

So bene che i limiti strutturali delle nostre strade sono difficilmente modificabili nel breve periodo. Una nota dei giorni scorsi annuncia che il completamento della superstrada Stabio-Gaggiolo verrà discusso dalle Camere federali nel 2014, senza intoppi, il manufatto dovrebbe essere realizzato nel 2020. Ogni qualvolta è necessario un intervento alle strutture, i tempi d'attesa sono purtroppo molto lunghi, ne è un chiaro esempio lo svincolo di Mendrisio, perennemente rallentato dai ricorsi.

Sulle strade, quando aumenta il flusso di veicoli, la velocità diminuisce e si creano gli ingorghi. In termini di circolazione, quindi, non potendo aumentare la velocità del flusso è necessario renderlo più omogeneo. L'USTRA, a tal proposito, propone una velocità massima. Chi percorre tutti i giorni l'autostrada da Mendrisio a Lugano, sa benissimo che non conta molto la velocità, ma piuttosto l'omogeneità di percorrenza. Sarebbe più opportuno, a mio avviso, introdurre il concetto di velocità consigliata, intesa come velocità minima e massima, e inoltre una distanza minima tra le vetture.

Desidero ricordare al Consigliere di Stato che in caso di incidenti autostradali, la strada cantonale diventa impraticabile. Il semaforo di Capolago è fonte di intasamenti continui e con l'introduzione di un secondo semaforo alla forca di San Martino, la situazione è destinata a peggiorare. Sono cosciente dell'importanza di tali semafori per la regolazione del traffico in tempi normali, sarebbe però auspicabile dotare la polizia cantonale di un sistema di comando a distanza, come avviene per le autostrade, in modo da permettere di liberare il flusso di traffico in caso di necessità. Nel caso di emergenza, poi per le ambulanze, la polizia o i pompieri, anche le isole spartitraffico rappresentano un grave problema, impedendo alle vetture rapide di superare le auto, in caso di blocco dell'autostrada. Concludo questo capitolo, ricordando che il flusso in uscita alle dogane rappresenta un nodo cruciale da troppo tempo. Spesso, malgrado la presenza di quattro o cinque agenti, la colonna è solo una. Da me interpellato, il segretariato del Dipartimento delle istituzioni ha risposto che la questione era nota e che i funzionari incaricati avevano dato la seguente risposta: *«con quello che guadagnano i frontalieri in Svizzera, possono anche aspettare un'ora alla dogana»*. Una soluzione sarebbe sicuramente la riduzione dei veicoli, incentivando il trasporto pubblico, il car sharing e creando dei posteggi park&rail (P&R), non solo su suolo elvetico, ma anche in Italia. Un'idea potrebbe essere quella di chiedere ai centri commerciali di mettere a disposizione gratuitamente i loro parcheggi, per lo più vuoti in settimana, ai lavoratori che desiderano utilizzare il sistema di car sharing. Si dovrebbe inoltre, a mio avviso, incentivare anche la mobilità su due ruote, visto che scooter e motociclette consumano meno carburante e risultano decisamente più snelli nel flusso di traffico. Tuttavia, sarebbe necessario creare corsie preferenziali nelle autostrade

e nei centri cittadini, essendo impensabile che chi si adegua alle condizioni climatiche non sempre favorevoli, resti in colonna sotto la pioggia o la neve.

SEITZ G. - A causa della siccità, il livello del lago di Lugano, negli ultimi tempi, è diminuito di quasi un metro. Durante un incontro con alcuni pescatori ci sono venuti dei dubbi, ci siamo infatti chiesti quali siano i rapporti con l'Italia concernenti lo scarico dell'acqua utilizzata per l'energia elettrica. Ricordo che l'abbassamento del livello del lago, oltre ad influire negativamente sulla salute dei pesci, è pericoloso per il sostegno dei muri che, con una differenza di livello di un metro, rischiano di franare. Desidero inoltre conoscere la natura dei rapporti con l'Italia anche per quanto riguarda l'inquinamento dell'acqua. Sarebbe forse utile avere una Commissione di controllo sia per la Svizzera che per l'Italia. Passo ora ai nuovi orari presentati da poco dalle FFS. Sono rimasto colpito, e chiedo spiegazioni al Consigliere di Stato, da una lettera aperta pubblicata sul *Corriere della Sera*, nella quale si parlava degli aspetti negativi legati a tale cambiamento, per i viaggiatori italiani.

Mi chiedo poi se fosse necessaria una linea ferroviaria diretta con l'aeroporto della Malpensa, il quale è stato di recente tanto criticato e declassato. Forse la linea sarà più utile ai Comuni oltre confine, e forse è giusto anche così, nel rispetto dei rapporti transfrontalieri. Sono però dell'avviso che il vero aeroporto da sostenere sia quello di Agno, il quale ci permette, in soli 45 minuti, di arrivare a Zurigo e di avere accesso al mondo intero.

STOJANOVIC N. - Preparando il mio intervento, ho riletto i verbali degli anni scorsi, imbattendomi in un'interessante dichiarazione del Consigliere di Stato Borradori del 2009. A proposito della tassa sui rifiuti, a una domanda del deputato Carlo Lepori, il Consigliere di Stato Borradori confermò che, in quel momento, solo due Comuni, Lugano e Stabio, non rispondevano alla normativa federale sulla raccolta rifiuti. Egli desiderava però tranquillizzare i deputati Ghisletta e Lepori perché la Sezione degli enti locali aveva sottoposto al Governo una serie di possibili interventi adottabili senza favorire, né sfavorire, Lugano, seguendo una prassi che vedeva su un piede di uguaglianza Lugano e Corippo, usando gli strumenti messi a disposizione dalla legge. Oggi, a 2 anni di distanza, desidero chiedere al Direttore del DT a che punto siamo.

Vengo ora al Preventivo 2012, e vorrei occuparmi delle cifre riguardanti l'aeroporto di Agno, per il quale è prevista una spesa di 2.5 milioni di franchi, più 250 mila franchi di investimenti, a fronte di 2.4 milioni di ricavi. Le spese superano quindi le entrate di circa 100 mila franchi. Nei Consuntivi passati, fatta eccezione per il 2008, la spesa ha sempre superato il ricavato. Giudico l'andamento preoccupante e auspico un'inversione di tendenza per il Consuntivo 2012.

Desidero inoltre ricordarvi che il Governo lo scorso ottobre (messaggio n. 6556) ha chiesto lo stanziamento di un credito di 450 mila franchi (più 45 mila franchi) quale partecipazione finanziaria alla ricapitalizzazione della Lugano Airport SA. Senza dimenticare che, già nel 2005, il Cantone aveva stanziato 1'940'000 franchi decretando, nell'art. 1 cpv. 2, che: «*Il Cantone non parteciperà con contributi di risanamento, nel caso in cui la società, a seguito di elevate perdite d'esercizio, si trovasse nella situazione di non più adempiere alle condizioni di cui all'art. 725 OR*». Dopo soli cinque anni da questo decreto invece ci ritroviamo nella situazione opposta. Aggiungo che, in un articolo pubblicato sul *Giornale del Popolo* dell'8 novembre 2011, il Consigliere di Stato Borradori evoca una nuova

strategia di sviluppo dell'aeroporto e un progetto industriale. Altri articoli poi ci hanno informato che il progetto in questione richiede 70 milioni di franchi. Se il Cantone dovesse partecipare finanziariamente con la quota del 12.5% (quota del capitale azionario) dovremmo far fronte a un'ulteriore spesa di circa 10 milioni di franchi. Giudico la situazione generale preoccupante, non sembra infatti esserci una visione coordinata e di insieme dei reali bisogni dell'aeroporto, inoltre nessuno studio serio conferma l'effettiva necessità di un tale scalo nella nostra regione. Saluto invece positivamente i nuovi collegamenti ferroviari fra il nostro Cantone e lo scalo internazionale di Malpensa, anche se lascio valutare a voi quanto sia conveniente partire da Agno. Sono quindi dell'opinione che spendere così tanti soldi per un aeroporto che manifestamente non funziona sia davvero come gettare il denaro dalle finestre. Senza dimenticare che fra alcuni anni, grazie ad AlpTransit, anche l'aeroporto di Kloten sarà raggiungibile in poco più di un'ora dal Ticino.

Chiedo al Consigliere di Stato informazioni sui parcheggi P&R promessi, e tuttora inesistenti, necessari per l'apertura della galleria Veduggio-Cassarate, e dell'invece continua costruzione di parcheggi in pieno centro di Lugano, mi riferisco in particolare all'autosilo progettato dal Sindaco Giudici per la clinica Moncucco a Besso. Sono dell'avviso che proseguire con la politica dei parcheggi in centro rende inutili gli sforzi milionari fatti per diminuire il traffico, come appunto la costruzione della galleria Veduggio-Cassarate.

In conclusione, vorrei ricordare un'interrogazione<sup>8</sup> del 23 giugno 2009 nella quale si chiedevano spiegazioni sull'ambizione del Consigliere Borradori alla carica di Sindaco di Lugano, sottolineo infatti che, per essere realizzata, tale ambizione necessita l'appoggio dei futuri potenziali elettori. Il desiderio di diventare Sindaco potrebbe così portarlo a non scontentarli con il suo operato da Consigliere di Stato.

**MAGGI F.** - A nome del mio gruppo esprimo la preoccupazione per il tema delle discariche per materiali inerti. La velocità di riempimento delle discariche, negli ultimi cinque anni, è raddoppiata, inoltre le discariche pianificate su vent'anni, dopo soli dieci sono prossime all'esaurimento. In seguito alle mie dimissioni dal gruppo cantonale di lavoro, il Cantone ha replicato sottolineando l'obbligo di seguire la legge che richiede la pianificazione delle discariche per i prossimi vent'anni. Reputiamo tale atteggiamento davvero controproducente, dovremmo infatti tutti essere coscienti del fatto che il nostro territorio non è infinito e non possiamo quindi riempirlo di discariche. Vorrei ricordarvi che la legge prevede soprattutto la riduzione del materiale depositato. Abbiamo però l'impressione che l'Amministrazione funzioni meglio per pianificare nuove discariche che non per promuovere il riciclaggio. Durante un dibattito radiofonico mi è capitato di sentire che bisognerà attendere fino al 2020 per poter usufruire dei centri di riciclaggio pianificati dal Cantone. Mi sembra davvero eccessivo e preoccupante.

A seguito delle mie dimissioni, sono stato contattato dal responsabile della G ecorecycling SA di Giubiasco, il quale mi ha informato che, malgrado le loro proposte di smaltimento dei rifiuti con tecniche di riciclaggio che potrebbero alleggerire il Cantone, non hanno ricevuto nessun aiuto e faticano addirittura a piazzare il materiale riciclato.

I Verdi sono preoccupati anche per il dilagare dei siti contaminati, penso in particolare a quello di Sant'Antonino, ubicato alla ex Golden lady, che cela nel sottosuolo un laghetto di idrocarburi contenente piombo e arsenico. La situazione è alquanto pericolosa per tutto il

---

<sup>8</sup> [Interrogazione](#) n. 191.09: *Ambizioni luganesi del Consigliere di Stato Marco Borradori: quale danno per il Cantone?*, Nenad Stojanovic e cofirmatari, 23.06.2009.

piano di Magadino e le falde dei Comuni toccati, benché per il momento resti contenuta grazie al terreno limoso. A causa del fallimento della ditta Golden lady, il Cantone dovrà subentrare per il progetto di risanamento e auspichiamo che questo avvenga al più presto, in modo da poter contenere i danni.

PELLANDA G. - In qualità di amministratore comunale ho due temi che mi stanno a cuore. Il primo riguarda il problema dei rustici, oggetto di numerosi atti parlamentari. Giudico preoccupante la situazione di stallo nella quale si trovano attualmente le domande di riattamento nei vari Comuni. Aspettiamo che venga esaminato il PUC-PEIP (Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti ai sensi della Scheda di coordinamento 8.5 del Piano direttore cantonale. Approvazione - art.48 LALPT) e consideriamo l'accordo fra il Dipartimento del territorio e l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) un atto ricattatorio dalla parte di Berna. L'accordo è stato apparentemente stilato per facilitare l'approvazione del PUC-PEIP ma le norme di attuazione sono estremamente restrittive. Giudichiamo inaccettabile l'art. 13 cpv. 5 che, facendo riferimento al ripristino, non fa altro che giustificare la demolizione generalizzata dei rustici per i quali vi sono stati abusi. Auspico di vedere presto sui nostri banchi il documento in questione, ma se il tenore resta quello proposto dell'Ufficio federale, occorrerà sicuramente respingerlo. Chiedo ora al Consigliere di Stato, in nome di tutti i Comuni, lo sblocco della situazione dei rustici che non presentano conflitti con il PUC-PEIP, ritenuto che la sopravvivenza dell'artigianato dipende molto proprio anche da tali lavori.

Desidero ora abordare il tema delle discariche, sostenendo l'esatto contrario di quanto detto dal collega Maggi. Le nuove costruzioni, sia nel privato che nel pubblico, sono in aumento, è necessario quindi trovare nuove soluzioni per il deposito dei materiali inerti. Vi porto l'esempio della mia regione: per la strada di Corcapolo avremmo dovuto portare gli inerti a Preonzo, al prezzo di cento franchi al metro cubo, vi lascio immaginare con quali disagi per la lontananza della discarica. Chiedo al Dipartimento di attivarsi ulteriormente nella ricerca di zone adatte per essere utilizzate quali discariche, in collaborazione con i Comuni e i Patriziati.

BADASCI F. - Il Dipartimento del territorio è, a mio avviso, il ramo più interessante dell'Amministrazione cantonale, esso influisce infatti nella vita quotidiana di molti ticinesi toccando i beni materiali di ogni singolo individuo. Il Preventivo è un documento che determina le intenzioni e gli obiettivi che un Dipartimento si prefigge per l'anno seguente, quali realizzazioni finanziarie, guardando solo ai numeri. Proprio dal Dipartimento del territorio però la gente ha aspettative che vanno al di là dei soli numeri. Tra le aspettative "popolari" vi cito le seguenti:

1. L'annoso problema dei rustici, tutt'altro che risolto. Il tema resta un'incognita per il nostro prezioso patrimonio che è testimone non solo di cultura, ma anche di quotidianità e vita per le zone periferiche.
2. Un altro tasto dolente riguarda la pianificazione del territorio e le relative complicate procedure di attuazione alle modifiche dei Piani regolatori. Le nostre pregiate pianure agricole si riempiono di capannoni commerciali e gli impervi terreni montani, lasciati all'abbandono, non possono essere recuperati per far vivere le valli grazie all'insediamento di casette monofamiliari, immerse nella natura, per un'alta qualità di vita.

3. Le decisioni cantonali per le domande di costruzione assomigliano sempre più a dei romanzi: venti uffici, quaranta preavvisi, sessanta pagine. L'impressione è che più si scrive, e più si giustifica il proprio posto di lavoro. Gli sfortunati che capitano in una diatriba o regolamento di conti tra funzionari hanno poi davvero poche chance. I casi non sono molti, ma non sono da sottovalutare.

Vengo ora alle aspettative degli Enti locali (Comuni e Patriziati) che operano sul territorio e che conoscono sicuramente meglio dei funzionari cantonali le problematiche locali. La collaborazione è quasi sempre ottima, ma bisogna ricordare che, pur non essendo stati inseriti nella famosa tabella allegata ai Preventivi 2012 sulle maggiori spese assunte dal Cantone a favore dei Comuni, essi sono stati chiamati ad assumersi parecchi oneri supplementari. Posso citare:

1. la diminuzione dei sussidi cantonali e federali per parecchie opere di carattere pubblico, che grava specialmente sugli enti finanziariamente deboli. La perequazione federale riconosce un importo maggiore al Ticino per la sua situazione morfologica montana a bassa densità abitativa e sarebbe quindi sbagliato, come proposto dal Consiglio di Stato per la questione oneri sociali assicurativi, abolire la differenza di percentuale basata sulla forza finanziaria dei Comuni.
2. Un altro onere maggiore è l'aumento della partecipazione comunale alla costruzione e manutenzione delle strade cantonali che a Preventivo 2012 passa a 19 milioni, contro i 12 del Consuntivo 2010.

I punti critici appena citati sono, a mio avviso, da tenere in osservazione. Le aspettative popolari, e non populiste come alcuni le definiscono, sono segno di semplificazione e miglioramento della qualità di vita, ma sono purtroppo troppo spesso disattese da leggi proposte dal Parlamento.

Auspico uno sforzo anche all'interno dell'Amministrazione, al fine di sburocratizzare le procedure. Invito quindi il Direttore del Dipartimento e il Consiglio di Stato a fare un'analisi della situazione e ad applicare i correttivi necessari. L'onorevole Gobbi ha dichiarato di averlo già fatto, invito gli altri a seguire il suo esempio.

CELIO F. - Intervengo brevemente per ricordarvi che nel marzo del 2010 il Gran Consiglio ha approvato a larga maggioranza un rapporto della Commissione speciale delle bonifiche fondiari, relatore il deputato Gianora, in riferimento a diversi atti parlamentari relativi al tema del ritorno del lupo in Ticino. Nelle conclusioni del rapporto si chiedeva al Consiglio di Stato di impegnarsi affinché, a livello federale, la protezione di cui beneficia il lupo fosse allentata. Chiedo al Consigliere di Stato cos'è stato fatto per dar seguito al mandato del Parlamento.

SALVADÈ G. - Il Consorzio depurazione acque di Lugano sta investendo ingenti somme sul potenziamento dell'estrazione di biogas. Vorrei capire se esistono direttive a livello cantonale o strategie definite da seguire. So che i costi di purificazione del biogas e i costi di produzione elettrica grazie a questo sono elevati. Chiedo quindi in proposito informazioni.

*La discussione sul Dipartimento del territorio è sospesa.*

**5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO**

*Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.*

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Gianni Guidicelli

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

## **PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI**

### **INIZIATIVA PARLAMENTARE**

**presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz "Volontariato: basta politica e politichese, più fatti e maggior concretezza"**

del 13 dicembre 2011

Da anni noi (voi) politici continuiamo a parlare del volontariato, del lavoro dei volontari, ecc. ma concretamente non facciamo mai niente per queste persone.

La politica da anni predica bene, ma in concreto è insensibile all'opera di queste persone e associazioni che danno moltissimo alla nostra economia senza avere un ritorno tangibile da parte del Cantone.

Siamo alla fine dell'anno definito l'anno del volontariato. Vogliamo fare FINALMENTE qualcosa?

Con la presente mi permetto quindi di proporre al Consiglio di Stato questa soluzione:

- un leggero sgravio/sconto fiscale alla voce "Liberalità a enti di pubblica utilità" (punto 21.3 delle tassazioni, modulo n. 5) nel senso di accordare uno sgravio ulteriore alle persone che sono attive nel volontariato, in associazioni riconosciute tramite uno statuto e dove la società a firma di due persone certifichi che il nominativo succitato è attivo in questa società e rispetta le direttive dello sgravio emesse nella circolare dell'Ufficio di tassazione: la persona sia attiva almeno 2 giorni al mese nell'arco dell'intero anno - 24 presenze - e questo per un importo deducibile di fr. 500.- a persona attiva fino a un numero di 5 associazioni o enti vari e di fr. 1'000.- oltre questo numero (per i coniugi vale la stessa proporzione e non è cumulativo, idem per i figli che abitano con i genitori e non sono soggetto fiscale indipendente). Rimangono escluse le associazioni che riconoscono ai propri soci o membri indennità varie o bonus o gettoni presenza.

Esempi di società che potrebbero entrare in questa categoria: società sportive (ginnastica,...) culturali (musica, corali, ecc.), esploratori, ecc., "pompieri" dove siamo sicuri che non viene corrisposto alcun contributo.

Giancarlo Seitz

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## INIZIATIVA PARLAMENTARE

### **presentata nella forma generica da Giancarlo Seitz "Tassa di bollo - bollo cantonale sui primi estratti annuali di conti bancari tenuti all'attivo e passivo"**

del 13 dicembre 2011

«Berna, 01.07.2011 - L'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) ha valutato la soppressione delle tasse di bollo e ha pubblicato uno studio in cui le differenti tasse di bollo sono state giudicate in funzione delle loro ripercussioni sull'attrattiva della piazza finanziaria e sull'efficienza». <http://www.news.admin.ch/messagel?lang=it&msg-id=39998>.

Attualmente il Ticino e altri 4 Cantoni svizzeri applicano in aggiunta una tassa di bollo cantonale su atti bancari (da noi il costo è di fr. 10.- su ogni estratto bancario annuale secondo gli articoli da 31 a 33 della legge cantonale sull'imposta di bollo).

Onde evitare eccessive disparità di trattamento tra i vari Cantoni con la clientela bancaria e approfittando del fatto che Berna sta valutando la soppressione delle tasse di bollo, con la presente mi permetto di suggerire al Consiglio di Stato:

- di procedere alla soppressione di tale tassa "discriminatoria" verso il contribuente ticinese rispetto alla maggioranza dei Cantoni svizzeri. La mia interrogazione è specifica sulla tassa di bollo relativa ai "primi estratti annuali di conti bancari tenuti all'attivo e passivo" e la cifra del mancato introito è leggermente superiore ai 10 milioni di franchi. Trattasi di piccolissime cifre per ogni economia domestica, ma non prelevarle sarebbe sempre un piccolo aiuto diretto, in quanto tutti i conti bancari vengono tassati, anche il conticino per il neonato. Questi soldi rimarrebbero in mano a tutti i cittadini ticinesi indistintamente, da Chiasso ad Airolo e indipendentemente dalla disponibilità finanziaria. È una tassa iniqua e discriminatoria rispetto ad altri Cantoni svizzeri. Per un semplice contratto di credito per un'ipoteca, per un credito artigianale, viene attualmente imposto una tantum con fr. 10.-; non sarebbe il caso di lasciare tale importo al contribuente?

Giancarlo Seitz

*L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.*

## INTERPELLANZA

### Aperture straordinarie, deroghe e mancato rispetto della legge

del 13 dicembre 2011

Alla vigilia di una probabile importante quanto tribolata modifica legislativa in materia di orari di apertura dei negozi, sarebbe importante poter disporre di alcuni dati relativi al comportamento della distribuzione al dettaglio in relazione al rispetto della legislazione vigente (Legge sul lavoro) durante le diverse deroghe concesse negli ultimi anni.

Da parecchie segnalazioni giunte da dipendenti occupati sia nelle grandi catene di distribuzione sia nei piccoli negozi, pare che in molte situazioni l'aggiramento della legge sia la regola piuttosto che l'eccezione. Aggiramenti che, se fossero confermati, in alcuni casi potrebbero addirittura portare anche al deferimento dei titolari al Ministero pubblico a causa di manifesta recidiva.

Una situazione grave, se confermata, che potrebbe addirittura mettere in forse le aperture sindacali in relazione al nuovo testo di legge, o quantomeno renderebbe indispensabile il rafforzamento del ruolo della commissione paritetica (consultiva) e la promulgazione di un CNL vincolante.

Con la presente chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. se sono stati effettuati recentemente ulteriori controlli dopo la catastrofica situazione rilevata nel 2005;
2. se sì, in quanti e quali negozi;
3. se sono stati eventualmente riscontrati degli abusi e quante sono le recidive in relazione agli anni precedenti;
4. laddove fossero stati riscontrati degli abusi come si è intervenuti;
5. se vi sono aziende precedentemente sanzionate che hanno nuovamente commesso abusi;
6. se sì, quali procedure sono state messe in atto nei loro confronti.

Saverio Lurati

*L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.*